

Sostenibile come Yatta

La parola che i giapponesi esclamano quando raggiungono un obiettivo è anche il nome di un makerspace nel cuore di Milano, il cui fondatore, Marco Lanza, vuole volgere a proprio beneficio le insidie dei nuovi modelli di business.

di Moreno Soppetsa

C'è un giovanotto in bilico su una scala traballante. Sta sistemando con la mano destra un faretto. La sinistra è dedicata al cellulare e al suo invisibile interlocutore al quale promette l'invio di un preventivo. Lo sguardo si sposta a una stampante 3D che deve essersi imbroccata nel bel mezzo della produzione di un paio di occhiali. Il giovanotto è Marco Lanza, anima di Codice e Bulloni, associazione nata per indagare il mondo dei maker e sviluppare piccoli progetti per lo più come hobby, e del makerspace Yatta! (www.spazioyatta.it), nato un paio d'anni fa in seguito alla vincita di un bando che il Comune di Milano ha indetto per assegnare degli spazi ai maker che volessero cimentarsi con la fabbricazione digitale.

E così eccolo su una scala della spaziosa sede di Via Pasubio 4 a Milano, a incarnare in pieno lo spirito del maker che pensa, organizza e fa. Yatta in giapponese vuol dire "ci sono riuscito", ma in quello spazio si riferisce a tutti quelli che lo frequentano e che fanno cose usando stampanti 3D e sistemi da taglio per legno e vinile.



Nel piccolo shop Yatta si possono trovare oggetti stampati in 3D (come i papillon in ABS), testi di divulgazione e altri prodotti legati al mondo del maker



Marco Lanza è ancora sulla scala, ma questa volta sta armeggiando con un proiettore che servirà più tardi, visto che è previsto in serata uno scanner party e sul grande schermo appariranno le scansioni 3D fatte sul campo ai partecipanti e agli oggetti che porteranno con loro. Mentre aspettiamo che riappoggi i piedi a terra facciamo due passi nella struttura messa a disposizione dal Comune di Milano.

Diversamente simile

Piccolo shop all'ingresso con una serie di prodotti in 3D in vendita, tra i quali spicca un curioso papillon da vestito da sera in ABS che si può attaccare al bottone della camicia, le solite aree dedicate alla manifattura additiva e sottrattiva, un salone per mettere a fuoco i pensieri e un lungo bancone in un'altra stanza dedicato al coworking (240 euro al mese per una postazione disponibile 24 ore al giorno, sette giorni su sette). Il tutto immerso in un ambiente caldo, in fermento, funzionale, avulso dai fasti dello sterile design di interni e più vicino al sapore di un ufficio sul retro di un garage. Quel

STORIA DI UN MAKER

Il Marco Lanza di oggi, maker e imprenditore che ha vissuto a Milano, Bologna e Berlino, è il risultato di un percorso di studi apparentemente contraddittorio. Ha studiato elettronica-informatica quando ancora Arduino non esisteva e realizzare prototipi era decisamente più complesso rispetto a oggi. Dopo il diploma una capriola, più che una svolta, dal momento che ha seguito un percorso di formazione umanistica in sociologia. «La tecnica è importante per ottenere risultati funzionali ai propri scopi - chiarisce Lanza - ma le motivazioni a volte arrivano da ragioni più profonde e articolate. Oggi posso dire che la somma dei due profili è sicuramente positiva e mi porta a far scaturire visioni e progetti interessanti, che mi spingono oltre il contemporaneo. Credo che collocarsi a cavallo tra più discipline sia importante e necessario quando ti poni come project manager in un ambito complesso».



Lo spazio dedicato alla stampa 3D all'interno del Fablab. Da sinistra si possono vedere Creo X1, Sharebot Kiwi, GiMax Maty, Sharebot Next Generation, 3Dline 3DiElla e la 3Drag

tanto che basta per sottolineare l'afflato postindustriale del luogo, insomma. Pensare e fare, ancora una volta. Uno spazio apparentemente simile a molti altri nati negli ultimi tempi. Ma diverso.

«È vero - ammette Lanza - a Milano sono nate varie esperienze interessanti, tutte feconde di progetti e spunti e questo ci stimola reciprocamente. Yatta nasce sulla base di un progetto che vuole coniugare la divulgazione di contenuti con l'acquisizione di competenze tecniche, così da fornire un bagaglio culturale che riteniamo necessario alla carriera lavorativa dei giovani. Le competenze che vogliamo formare sono quelle tipiche di uno spazio destinato a maker e progettisti: elettronica, informatica e design di prodotto, quindi modellazione e stampa 3D. Ma anche la capacità di saper promuovere il proprio prodotto e se stessi. Personalmente, credo che sia importan-

te sfruttare le tecnologie che sono più alla portata per offrire un primo punto di incontro tra le proprie conoscenze pregresse e i propri bisogni progettuali, così da arrivare velocemente ad un primo risultato concreto. Questo però non può essere il punto di arrivo, ma solo la partenza per arrivare ad un livello di conoscenza più specifico. Valga una regola su tutto: le interfacce semplificano l'uso di una particolare tecnologia e quindi ci aiutano, ma allo stesso tempo in parte nascondono la stessa tecnologia. Quindi per acquisire una conoscenza vera bisogna andare oltre le interfacce. Questo è un obiettivo implicito che ci poniamo quando facciamo divulgazione. Dico una cosa troppo complicata?».

No, Marco Lanza non dice una cosa troppo complicata, ma quando parla di "sapere promuovere il proprio prodotto e se stessi" introduce un concetto che tutte le strutture



Il party degli scanner 3D

Yatta è uno spazio ricco di eventi. L'ultimo, in ordine temporale, è stato nientemeno che uno scanner party. Se non sapete cos'è uno scanner party, e in fondo è probabile, la lacuna è presto colmata: è un evento dove ci sono scanner 3D e persone che li sanno usare. Ci si presenta portando sé stessi, con lo scopo di ottenere una propria scansione tridimensionale per poi stampare un mini-me, o con un oggetto qualsiasi del quale si vuole ottenere un modello virtuale. Nello spazio di Yatta, lo "scansionaparty" è stato organizzato con la collaborazione dell'architetto Francesco Pusterla (nella foto, alle prese con una scansione), responsabile milanese di 3DHubs (www.3dhubs.com), che ha intrattenuto la piccola folla di persone presenti sulle tecniche di scansione e poi si è messo all'opera su persone e cose. «L'evento è andato molto bene - afferma Lanza -. Credevo che già molte persone conoscessero le tecnologie consumer di scansione 3D, ma la partecipazione e l'interesse è stato così alto che nei fatti è la dimostrazione che c'è voglia di scoprire sempre di più sulle tecnologie digitali. Inoltre è stata una festa, e i partecipanti sono stati entusiasti di ricevere via mail la scansione fedele del loro mezzo busto, realizzata da Francesco Pusterla».

come la sua si trovano a dover affrontare dopo una prima fase di entusiasmo: quello di costruire un modello di business che possa tramutare una passione in una fonte di guadagno, un hobby in un'impresa.

Nasce il socio-maker

«La sostenibilità è un tema cruciale sul quale ci siamo spesi prima di lanciare Yatta, ipotizzando il modello del socio-maker che versando una quota annuale supporta il mantenimento della struttura e del personale. Posso dire tranquillamente che quel modello non si è attuato completamente come speravamo, e quindi oggi si impone un cambiamento. Già oggi stiamo evolvendo verso un modello più articolato, pur mantenendo alla base l'offerta di corsi e la possibilità per i soci di accedere a un luogo ricco di attrezzature. Un primo cambiamento riguarda l'attività conto terzi, per il quale è necessario creare una società ad hoc che vivrà nel coworking interno a Yatta. In quel caso si tratterà di modellazione 3D, prototipazione, progettazione di smart objects e formazione rivolta alle aziende. Un'altra evoluzione riguarda l'utilizzo dei macchinari. Proprio per la loro complessità e la necessità di esperienza per poterli utilizzare adeguatamente, l'uso dovrà essere accompagnato da una figura esperta, un tecnico, che intermedierà tra bisogni del singolo e la capacità

realizzativa della macchina. Questo significa un costo ulteriore, ma minore rispetto a un service puro. Questi cambiamenti sono dati dall'osservazione fatta in questo anno e mezzo di vita e faccio un paragone per renderlo chiaro a tutti: anche in un circolo dove si tengono concerti e c'è un bar, chi riempie i boccali di birra è una persona addetta alla mansione: per quanto semplice infatti, spillare una birra è un'attività che richiede conoscenze e controllo, e in automatico questo compito non può essere lasciato all'utente casuale».

Le mani sulle cose e sul software

Marco Lanza fremente, perché deve fare più che raccontare. Gli chiediamo comunque di accennare a cosa prevede di fare nel 2016. «Soprattutto smanettare. C'è bisogno di mettere le mani sulle cose e produrre in breve tempo un effetto, un risultato. Per questo continueremo a insegnare Arduino, le altre board che conosciamo bene e i linguaggi di programmazione. Vogliamo focalizzarci sulla realizzazione di app e progetti IT, perché la loro pervasività è sotto gli occhi di tutti. Ma continueremo a rivolgerci verso la modellazione 3D e la realizzazione di oggetti utili, necessari ai nostri bisogni di tutti i giorni. Quindi software e stampanti in questo caso saranno l'oggetto di altri corsi. L'autoproduzione di qualità rientra nel per-

corso che culmina con l'evento Made by Mi dedicato al design e all'artigianato, che nel 2016 sarà alla seconda edizione. Sul tema della produzione video saremo impegnati in un progetto voluto dal Comune di Milano, che vede altri 19 soggetti protagonisti, tra laboratori, università, terzo settore e associazionismo. In codice lo chiamiamo progetto NEET, ovvero quei ragazzi scarsamente proattivi che faticano a inserirsi in un percorso lavorativo e nemmeno si formano per provarci. I NEET saranno i referenti di questa nostra azione formativa. Una sfida alla quale siamo orgogliosi di partecipare».

Oltre la stampa FDM

Tornando alla stampa 3D, in Yatta ci sono sei macchine, basate sulla tecnologia FDM: Sharebot NG e Kiwi, Maty di GiMax, X1 di Creo, 3DiElle e 3Drag. Chiediamo a Lanza se non sia auspicabile, o necessario, anche per le strutture come la sua, passare a tecnologie più professionali di manifattura additiva. «Per poter lavorare in ambiti che richiedano una precisione dell'ordine del nanometro serve affiancare a queste macchine le tecnologie SLS e la DLP. Sono investimenti importanti per una realtà ancora piccola come la nostra, ma il discorso che ho fatto sulla specializzazione e sulle lavorazioni che vogliamo eseguire a Yatta va sicuramente nella direzione di questi upgrade». ∞